



This work is licensed under
a [Creative Commons License](#).

UN'AUTOPRODUZIONE **KING LEAR**
a cura di **Giuseppe Iannozzi**

<http://kinglear.ilcannocchiale.it>



“colored thought” è Opera di [Chattely](#)

The **BEST** in the **NET**

- **NEBBIE** **E** **PIOGGE** -

a cura di **Giuseppe Iannozzi**

AA.VV.

Gli **Autori** presenti in questa **Antologia**:

[Chatterly](#)
[Giada Preziosa Perlina](#)
[Soffio/Katia](#)
[Franz Krauspenhaar](#)
[BB2004](#)
[Gianna Pisicoli](#)
[SpeUltimaDea](#)
[Nadia/Errosa](#)
[Marco Alderano Rovelli](#)
[Pamela Canali](#)
[Rita M.](#)
[Tittyna](#)
[Giuseppe Iannozzi](#)

Cor ad Cor loquitur
[Heart speaks to heart]

di [Chatterly](#)

E stai lì, seduta su quella croce
pensando di cambiare il mondo.
Se guardi bene vedrai solamente
che il mondo ha cambiato te
senza neanche rendertene conto.
Soltanto i forti sopravviveranno.
Continui a star lì seduta e piangi.
Non sai che quelle lacrime
rivelano la tua debolezza.
Non potrai mai in questo mondo
appartenere ai sopravvissuti
E stai ancora lì, su quella croce,
pensando a come cambiare tutto
senza mai cambiare nulla.
Guardi alle stelle nel cielo
chiedendoti quale sarà la tua.
Aspetti il suo aiuto, ma non verrà.
Le speranze svaniscono all'alba
quando le stelle si dileguano,
Il fuoco ormai è spento ma tu
rimani sempre lì, su quella croce
fredda e gelata come il bacio
che la Morte pietosa ti dona.

DESTINO SU ROTAIE

di [Giada Preziosa Perlina](#)

Ho assistito ad una decapitazione!
Calpestavo la linea d'oro con in mano
Il mio compagno di turno.
Una trilogia denominata Caino
per il suo Tradimento che assegna
scegliendo le sue vittime con diligenza operosa.
Un cane correva sui binari mentre
Il pelo castano si lasciava vezzeggiare
Dal primo venticello primaverile.
Le mie gambe erano incrociate e

Sopra di esse giaceva un libro nero con
Titolo bianco
In contrapposizione alla tematica Noir.
Bianco e nero
Come il Jazz realizzato da schiavi neri e
valutato dalla razza bianca.
Jazz
Vivere con un ritmo sregolato
Come le cellule che si agitano
Per il perfetto funzionamento dell' organismo.
Il treno fischiava,
procedeva con i suoi mezzi mobili collegati fra loro,
si avvicinavano sempre più a quel cane carbone.
I binari erano arrugginiti,
A causa di un'acqua corrosiva e penzolante.
Effetto tossico
stava per spezzargli il collo,
si annebbia la mia vista.
Grazia maciullata da rocchetti in metallo,
i mie occhi erano tirati.
Ho cercato di portare le mani sugli occhi ma
Il catastrofico evento stava per regalarmi una
Nuova poesia.
Diluvio nella sua testa,
lingua secca a causa dei succhi gastrici
deceduti nel suo organismo.
Filava come un razzo su attraversate rotaie
Vedendo che il rumore stava per invadergli il cranio.
Ha utilizzato la sua forza che faceva un rumore strano
Simile al ciuf ciuf del treno rapido.
Ha profetato
Come una composizione d'indovinelli
Da proporre a bambini dell' asilo nido,
Ha predetto la sua fine.
Ha avvertito il suo possibile destino ,
Ha adottato con ingrossamento della testa
la sua solitudine.
La testa è volata via,
Sguardo spento
Fine Annunciata

Il susseguirsi degli Attimi

di [Soffio/Katia](#)

Nella terra di mezzo
si mescolano natura e spirito
Anima, cervello e Cuore
una lotta eterna alla ricerca di Se stessi

Ero intenta a perseguire
le immagini di un sogno
mentre chilometri d'asfalto
scivolavano veloci sotto una pioggia dirompente

Tutto ebbe inizio per caso,
un sentimento che sgorgò all'improvviso,
con un impeto incontrollato
travolgendomi d'immenso

Ora intorno al tempo
si agitano l'angoscia e la malinconia
per ciò che non si è avverato,
per ciò che in un istante si è perduto
per ciò che mai vedrà la luce del sole
per ciò che, accadendo, scomparirà

Il ritorno di una paura ancestrale
per la fine d'ogni cosa.
Cronos divora i propri figli,
l'incessante susseguirsi d'istanti

BERLINO, SOTTO I TIGLI

di [Franz Krauspenhaar](#)

Un bel soggiorno cittadino
di anni trentacinque
io sono le ombre
io sono le notti

tu sei i punti oscuri che io amo
tu eri nessuno
quando noi un niente
eravamo
io per te
tu per me.
Ora, oggi
l'un con l'altro
mangiamo
cotoletta di vitello con insalata di patate
a Unter den Linden, Berlino
sotto i tigli.
Di notte
le strade sono vuote
ora, oggi
mi addormento e un sogno
senza suono vola:
tu sei nessuno
un niente
siamo noi
sotto i tigli
quando orribile
il mio sogno
per me e per te
in me
sotto i tigli vuoti
in uno scrigno di niente
urla.

BUIO

di **BB2004**

Morsa
Allo stomaco
Buio
Inerzia

Non mi culla la notte
non ora

a chiudere gli occhi
ho paura

stanotte
non vorrei vedere
stanotte
non vorrei sentire

Il sonno indugia
il corpo freme

Buio accoglami
dimenticami
al torpore

Réveil d'amour

di [Gianna Pisicoli](#)

Guarda, Primavera!
Stempera con le dita dorate
I tenui colori del risveglio.
E noi, baciamoci, amore
mentre i fiori del pesco
si sciolgono assieme
ai rosei sorrisi d'Aurora,
e si moltiplicano e si fanno
pioggia lieve.
E tu, fammi essere vento, amore
per accarezzarli tutti;
o un'ape per succhiarli.

CENTO FINESTRE E UN VOLO SOLTANTO

di [SpesUltimaDea](#)

Cento finestre e un volo soltanto
ma nessun canto si alza da qui,
nessun ricamo, ombra nera e orlo arancio
e terra bruciata, che poi terra non è.

Solo passaggio, commercio di aiuto,
muta teoria di ventri e cotone,
di occhi cisposi, di acque forzose,
di aghi spuntati e puntute preghiere.

E sospiri d'improbabili amanti
dentro la scusa di beffare la morte,
che si bevono a sbiadirne memoria
rabbia, decenza e timore di Dio.

Come i letti di pene graziate
riassettati prima dell'alba,
così i graffi di intonaci e carni
rivestiti, sanati, mai stati.

Cento finestre e cento pudori
di persiane abbassate a tenerci lontano,
ché a guardarci guardarvi vi brucia la colpa
di non essere noi, di non essere qui...

MUSICA MAESTRO

di [Nadia/Errosa](#)

Non ricordo più come mai io sia qui
a trascinare le mie gambe sotto questa pioggia
che mi toglie la pennellata che mi separa dal mondo.
Il mio sguardo si stende e si spande
dietro le onde che non m'aspettano e io,
io rimango indietro forsennata d'urli implosi.
Apro le gambe d'impatto,
desiderosa di lampi bagnati d'inutile provocazione.

Nessuno m'annusa l'anima e,
preceduta da un jetè carnale,
mi lascio scorrere contro i sassi della stradina.

M'inarco a fondo schiena sopra la durezza degli aliti,
che mi danzano una finta Pietà baciandomi gli inguini;
affosso il mio delicato tatto d'un tempo
nella tenerezza della fanghiglia, mia sorella di primo letto;
mi giro e rigiro a cercar ristoro dentro i vetri di bottiglie spaiate
che m'accarezzano, sotto il gioco della violenza,
la gola che mi spinge al respiro.

Non urlo, no.
Lascio andare il mio seno libero e contratto,
violaceo e cremato di vergineo colore.
M'abbraccio, spaesata, il mio amato Disincanto
E con la mano che mi resta (buggerata e schiacciata)
sfioro, con indecisione immatura, il velo dell'Illusione.
Lei, ultima tinta di luce, mi sorride
schiacciando il cuore cartaceo della malinconia.

Volerei, adesso.
Volerei per prendere un pupazzo di nuvola
da portare qui, nei miei inutili abbracci
che vendo e svendo a chissà chi.
Adesso sorriderci a quello che mi fece piangere ieri,
ma tu, illusione mia, mi scovasti stremata
e te andasti così, senz'aspettarmi nemmeno un po'.
T'aspetto io, tra la fanghiglia che ricopre
questa mia povera e pallida nudità.

T'aspetto con la tua lama tra le mie ginocchia.
T'attendo e canto...
Musica, Maestro.

Lo Sfero del Fuoco

di [Marco Alderano Rovelli](#)

Non la pace porto, ma l'effondersi del sangue

affilata parola a doppio taglio.
Si ribalti la parola, resa al fuoco
si vedrà la vita tendersi
in immane arco di morte, mutarsi
in rostro che s'appiglia al corpo
per strapparne carne e sensi.
La guerra porto, porto la discordia
il taglio della spada che riconsegna al fuoco.

L'AUTARCHICA

di [Pamela Canali](#)

Per diventare autarchica sono necessarie tre linee di destino apparse fin da piccole sulle vostre mani: la prima e inevitabile è la linea della mamma autarchica, che si sviluppa nella piega tra pollice e indice e si va a gettare nel palmo. La seconda linea e condizione è quella delle letture di estrema sinistra in età adolescenziale ed influenzabile. La linea corrispondente a volte si accavalla alla prima e a volte prosegue fino al monte di Minerva. La terza attraversa tutta la mano e prosegue ad oltranza fino all'incavo del gomito, è quella della furbizia, che a volte viene confusa con la linea della tirchieria, a volte con quella delle genialità e creatività.

Passiamo ora, con metodo scientifico e psicanalitico, a spiegare la prima linea.

Autarchiche, fin dalla primissima infanzia avete osservato vostra madre, di fronte alle vetrine contenenti le merci più complesse ed elaborate, allontanarsi sdegnata dicendo: "Diecimila lire! Ci saranno sì e no mille lire di stoffa! Non ci vuole niente a farlo!"

Naturalmente vostra madre sarà stata in possesso di una macchina da cucire che non ha mai funzionato, nonostante gli sforzi di tutti i tecnici della città ed era costretta a confezionare i capi più elaborati a mano. Sappiamo che vostra madre ha prodotto con le sue mani gli oggetti più disparati: centrini al tombolo, coperte di lana patchwork sufficienti per un reggimento, maglioni troppo stretti in caso di moda larga e viceversa, interi tappeti con avanzi di stoffa, tendine sbilenche, cuscini gibbosi, ma nulla, dico nulla, che soddisfacesse le vostre esigenze di bella ragazza squattrinata, bisognosa di indumenti che valorizzassero la vostra avvenenza. Avrete altresì visto altre madri accorciare orli, cucire abitini deliziosi, creare monili con quattro pietruzze e perline. Avrete dunque assorbito dall'ambiente, con il metodo dell'imprinting, la necessità della manualità, nonché la necessità di non spendere inutilmente soldi in caso di facile e veloce realizzazione di qualunque cosa vi necessiti. Avrete inoltre scoperto l'esistenza di manuali che insegnano a fare da soli qualsiasi cosa, dalla conserva di pomodoro al mobilio dell'intera casa. Il fattore tempo in questi manuali è scarsamente considerato. Essi si rivolgono principalmente a donne che vivono di rendita in lussuose ville dotate di

ogni comfort e di personale di servizio coordinato da un maggiordomo. E' piacevole, facendo colazione alla Dallas, con stoviglie d'argento, tra un tuffo in piscina e una visita del personal trainer, senza dimenticare un'occhiata alle ultime novità di Wall Street, progettare una marmellata di visciole(dovrete avere anni prima opportunamente piantato un albero di visciole, altrimenti introvabili) o un tappeto ricavato da vecchie calze e calzini di lana colorata, che altrimenti andrebbero gettati via.

Ora andiamo a considerare le nefaste conseguenze della seconda linea, apparsa sulla vostra mano in età giovanile.

Nell'età ingrata, l'età in cui si formano le tendenze più importanti della vita (un certo tipo di uomo a cui fare riferimento, un certo tipo di destino a cui si va incontro mediante corsi di dattilografia piuttosto che di marketing o di alta finanza) avrete scoperto le vostre tendenze politiche alquanto estremiste.- avrete assistito ai congressi del famoso movimento extraparlamentare in cui tutte le donne appartenenti al servizio d'ordine, in altre occasioni impugnanti lo stalin, si dedicavano alacremente al lavoro a maglia, tra un incisivo intervento e l'altro, uno dei quali, ricordiamo, fatto da una deliziosa creatura femminile dai ricci biondi ed occhi azzurri, ha mandato in crisi l'intero movimento, che si è sciolto all'istante. Avrete anche collezionato il famoso quotidiano, ricco di notizie alternative, tra cui recensioni di libri femministi e consigli per la sopravvivenza di studenti e disoccupati. Poiché voi vestivate i panni di entrambi le figure, avrete fatto tesoro dei consigli, approdando infine ai manuali di Stampa Alternativa e similari stampe. Avrete appreso così a sopravvivere alla grande con pochi soldi, a confezionare camicie di modello nigeriano e pantaloni di modello thailandese, in epoca in cui solo gli stilisti andavano in Thailandia e in Nigeria. Avrete imparato a fare da sole i vostri cosmetici e creme di bellezza, partendo dalle materie prime. Avrete imparato ad acquistare il legno per costruire da sole tutto ciò che vi necessita in casa, dal letto agli armadi tuttapparete ed a creare ogni complemento d'arredo o decorazione della casa di cui sentiate il bisogno. A questo punto sarà di certo apparsa sulla vostra mano la terza linea, la cui spiegazione non è necessaria in quanto intuitiva, per chiunque abbia a cuore l'economia domestica e il fai-da-te. Sorge presto il problema di dove stivare i materiali e gli attrezzi necessari per i lavori che vorrete intraprendere nel corso della vostra vita. Poiché siete una perfezionista, non vi accontentate di esecuzioni approssimative, per ogni attività necessiterete di tutto l'occorrente ed anche qualcosina in più. Servono un paio di scaffali solo per tutte le essenze e gli oli necessari per creare al meglio creme di bellezza per ogni vostra esigenza. Sarete ben presto costrette a traslocare in case sempre più grandi, che possano ospitare i vostri materiali. Sarete costretta a lavorare sempre di più per pagare le suddette case sempre più grandi ed avrete sempre meno tempo per le vostre attività autarchiche..

A.A.A.

**Cercasi chiave corretta
per riuscire ad aprire
lo scrigno dei desideri**

di [Rita M.](#)

Elena proprio non riusciva ad immaginare che all'interno dello scrigno c'era così tanto di prezioso da cambiarle per sempre la vita. Ignorava completamente questa opportunità. Ci girava sempre intorno, ne sentiva l'odore, toccava furtivamente il nastro rosso posato sopra, e sistemava sempre il fiocco, quasi gli piacesse questo rituale, perché solo così avrebbe scacciato, secondo lei, l'ansia di non sapere. Ne era attirata, come in un vortice, come una calamita da cui non staccarsi. Non avrebbe mai pensato che per avere possesso pieno dello scrigno le occorreva una chiave, la "sola e unica" chiave. Quando Penny glielo disse, ci rimase molto male. La delusione venne. Si sentì ferita e insieme persa. Voleva andar via. Provò a cercare la chiave tra i suoi amici, tra i vicini di casa, tra le cose ammassate negli anni. Niente. Non trovò nulla che potesse aprire lo scrigno. Solo quando la delusione e la disperazione sparirono, lei ritrovò la forza per proseguire il cammino e la ricerca. Non era lontano da lei la soluzione. Era semplicemente lì vicino. Aveva avuto la chiave in mano per anni, senza saperlo. Fu un libro a dirglielo. Quando lo aprì e vi trovò la chiave, pianse come una bambina. Perché sapeva che ora poteva aprire lo scrigno, che sarebbe diventata adulta nonostante non lo volesse e che le parole ora, non sarebbero più state sufficienti a farla vivere nel suo paradiso. Era finalmente libera di essere Donna, di trovare e provare i suoi desideri, senza l'aiuto di nessuno, nemmeno di Penny. Finalmente poteva scrivere la sua vita. E lo scrigno avrebbe custodito i suoi segreti. Con la chiave infilata nella serratura. E il fiocco rosso tra i capelli.

NOTTE D'INCANTO

di [Tittyna](#)

Veleno, veleno, solo veleno. A piccoli sorsi, lentamente, scivola giù, nella gola, prende allo stomaco, attorciglia le budella, e però no, non ci muori. Ci soffri, ma non ci muori. Spargi sale, dai, spargi ancora sale sulle ferite, che adesso fa male e brucia lo so, ma poi, vedrai, che disinfetta e cicatrizza per bene. Che voglia ho, di prenderti a schiaffi, di tirarti i capelli a lasciarmene tra le dita a ciuffi interi, a vedere il rossore delle tue guance e le lacrime rabbiose, i pugni stretti pronti a colpire. Colpiscimi dai, prendimi a pugni, e quando sarò a terra tirami calci e sputami addosso. Schiacciarmi il viso sotto la suola lurida delle tue scarpe, spingi sul collo fin quando la saliva si mischierà al sangue e comincerò a tossire e a sputare anch'io, ma senza rabbia, senza odio, quasi grata, se non fosse ridicolo esserti grata.

Dai, fottitene, di me come di tutto il resto, tira su il bavero del cappotto per ripararti dal vento e dagli sguardi e cammina per la tua strada. Cancella la mia faccia dai tuoi ricordi,

dalla tua vita, dalle parole spese invano. Dimentica il sapore dolce dei miei orgasmi bevuti come sangue da un vampiro, dimentica le notti e i giorni e i sogni, dimentica tutto. Camminami sopra, sui sentimenti disgustosi, sulle azioni ignobili e abiette compiute al mio fianco. Gettami la croce addosso, che non saresti la prima, né l'ultima. Aprimi il cuore in due, guardaci dentro, scava, annusa, respira, mangia. Non sai, non saprai mai, quante scale ho salito, quante pagine ho strappato dai diari, quante parole ho estratto dalla carne, quanti treni ho aspettato, per non salirci mai.

Cosa vedi, guardandomi. Cosa senti ora, cosa credi di sapere. Quello che sai di me, è niente. Quello che credi di me, sono le facce che mi hai messo addosso. Nessuna vera. Magari sono le tue, quelle che non vorresti portare, quelle di tutta la gente che hai dimenticato portandola con te ovunque.

Metti in moto, scappa lontano, che tanto non ti sfuggirai. Ti sarai sempre addosso, sempre il dito puntato contro, per condannarti come nessun altro farebbe. Sarò la tua valigia, il bagaglio da dimenticare, di notte, dentro qualche aeroporto. Sarò la carta giusta nel momento sbagliato. Sarò il sole che non brucia, ma nemmeno scalda. Sarò la tua promessa mai mantenuta, sarò la confessione che non hai mai avuto il coraggio...

Schiacciarmi il viso sotto la suola, punta il tacco nei miei occhi già ciechi, lascia che si compia questo destino, non aspetto altro. Ma quei baci, i baci, ce l'hai sulle labbra, non serve lavarsi. Sono ancora lì, lo senti, che bruciano e mordono ancora, senza tempo. Ho vissuto il tempo che non passa mai, ho vissuto mille ultimi minuti, ho vissuto le notti bianche che più nere non avrebbero potuto essere, le ho nascoste tra lenzuola rosa e i sogni interrotti sul più bello, prima che diventassero realtà. Che c'è più gusto, lo sai, a stare male.

Dici basta, lo gridi, lo urli in faccia a tutti quelli che incontri, ma non sono io, e sai che è inutile. Il pugnale nella schiena non lo toglierai, no, pure se strisciassi ai tuoi piedi. Vuoi lasciarmi morire ma non basta, sai che non basta, che dentro di te non potrei essere più viva, domani ancora di più.

Spargi sale, dai, spargi sale su queste ferite, che cicatrizzano prima, rinnovano pelle e corpo e seccano il sangue. Spargi sale, che mentre credi di uccidermi la vita torna a volare, sopra di te, che muori dissanguata dalla tua noncuranza. La tua ombra si allunga nella sera, mentre cammini, ogni passo sull'ombra scura del mio viso.

Notte, notte nera, neve sciolta, passi incerti per te, che spargi sale, continui a spargere sale. Che incanto di notte. Che meraviglia. Sono una donna. E sono viva, almeno io.

L'ULTIMA PARTITA

di **Giuseppe Iannozzi**

Sapevo che non avrei potuto fare granché per lui.

Quel giorno avevo deciso di cercare la vita, nonostante sapessi che avevo ben poco da darle: solo un cazzo di nulla. Accesi una sigaretta mentre la pioggia mi bagnava tutto: il cielo plumbeo piangeva lagrime di dolore, io lasciavo che mi scivolassero addosso con perfetta indifferenza. Tirai un paio di boccate, tossii brevemente, poi la sigaretta si spense: la gettai in una pozzanghera, annegandola per sempre insieme al mio sorriso. Torino giaceva ai miei piedi, un cadavere su cui lasciavo le mie impronte criminali. Passai oltre il quartiere San Salvario scontrandomi con robusti negri, che non mi degnarono d'uno sguardo, e mi portai sino in P.zza Castello. Lì rimasi ad osservare il viavai di tram e macchine. Erano passati parecchi anni dall'ultima volta che avevo attraversato la città. Almeno dieci anni buoni. Fissai brevemente la mia immagine nello specchio d'una pozzanghera: rughe che solo in parte gli spessi occhiali riuscivano a mascherare. Sulle tempie l'argento e negli occhi una luce spenta: avevo visto tanti uomini morire, e tutti avevano creduto - quasi innocentemente - che la vita non fosse semplice passaggio di cui non resta traccia. Ma io avevo da tempo maturato l'idea che l'unica traccia che l'uomo lascia di sé dopo la dipartita è il suo cadavere putrescente sepolto in due metri di terra. E un epitaffio. "Il 14 maggio 1949, alle ore 17:05, il trimotore Fiat n. 212 delle AvioLinee Italiane era contro i muraglioni del giardino a tergo della Basilica di Superga: trovano la morte trentuno persone. L'ultima partita, un'amichevole a Lisbona, fu l'ultima gloria. Poi solo nebbia e preghiere": così andavo rimuginando. La pioggia avevo smesso di cadere e la notte era a un passo dai miei occhi. Ero stanco e un po' annoiato anche.

Era in ritardo d'un buon quarto d'ora.

Quando si presentò davanti a me, lo riconobbi a stento: era il fantasma di sé stesso.

Ci stringemmo la mano in silenzio.

"Non posso fare niente per te", esordì.

La mia vecchia conoscenza tirò un sorriso di rassegnato fastidio: "Sì, lo so."

Morì qualche giorno dopo.

Adesso sono sulla sua tomba. Leggo il suo epitaffio: non è troppo diverso da tutti gli altri che mi circondano. Depongo sulla sua tomba una copia di *Delitto e Castigo* di Dostoevskij e piano ricordo: *"Tutto dipende dalle circostanze e dall'ambiente in cui si trova l'uomo. Tutto è determinato dall'ambiente, l'uomo per se stesso non è nulla."*

SBRICIOLATO

di Giuseppe Iannozzi

Per una battaglia vuota
il suo sguardo vagò

tra morti e sopravvissuti
allo strazio della vita
cercando indarno
quale il motivo
per tanto sbriciolato dolore.

QUALCHE VOLTA

di **Giuseppe Iannozzi**

Qualche volta,
quando il crepuscolo disegna stanchezza
ma più grande di quella che l'alma mia contiene,
scopro che vorrei soltanto un attimo di pace
o uno di guerra, perché possa finalmente cadere
la maschera della Confusione e quella dell'Illusione
in un sorso di buon vino rosso. Ma poi guardo nell'Oltre
e scopro che è vuota l'autobiografia del mio Ritratto,
e, quasi distratto, tosto volgo lo sguardo altrove
per non incontrar mai più il mio Riflesso costretto
dentro il vuoto del bicchiere.

*Sette ballerine francesi danzano sul palco d'un carillon,
mentre uccido i sogni segnati sul calendario più vecchio di me;
ma le mie mani contano dieci giovani dita e di perderne tre
non se ne parla proprio: il piano ha bisogno della mia tecnica
e dei miei bianchi denti, e pure di tutti quelli
che domani prenderanno il nero di vistose otturazioni.*

Qualche volta,
quando la luce si spegne e l'alma s'affoga in un Delirio
che non so dire, solo allora capisco quando grande
l'Astuzia di Morfeo che nega le tinte del crepuscolo
per il nero della notte.

N.B.: Prima pubblicazione su
IL RESPIRO DEL TEMPO
(a cura di **Odilia Liuzzi**)

UN'AUTOPRODUZIONE **KING LEAR**
a cura di **Giuseppe Iannozzi**

<http://kinglear.ilcannocchiale.it>



This work is licensed under
a [Creative Commons License](http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).